



# CHARIS

“IL DONO”



NOTIZIARIO INFORMATIVO PER I SOCI DELLA

Società per la Cremazione

Anno 14 - Numero 2 - Novembre 2018

## CHARIS IL DONO

Periodico Semestrale a cura della  
**Società per la Cremazione di Livorno**  
 Direttore Responsabile:  
 Giampaolo Berti  
 Progetto Grafico e Stampa: Chi.Ca. pubblicità srls  
 Editore: So.Crem. di Livorno  
 Autorizzazione Trib. Livorno n° 4/07 del 29/03/2007  
 Pubblicazione non in vendita destinata ai Soci della  
 So.Crem. di Livorno  
 Curata da Mauro Nocchi  
 Finito di stampare nel mese di Novembre 2018  
 Questo numero di Charis è stato spedito  
 a 4.118 soci ed istituzioni pubbliche.

## SOMMARIO

Editoriale	pag. 3
Comunicato della So.Crem.	pag. 4
Relazione Economica	pag. 5
Inattuale presente	pag. 6
Un omaggio ai partigiani cremati	pag. 8
Premio Giancarlo Bolognesi	pag. 8
Il nuovo libro di Mario Tredici	pag. 9
Settimana europea della Cremazione	pag. 10
La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo	pag. 12
Dalle famiglie	pag. 15
In ricordo di	pag. 16

## COPERTINA

*Uno dei tanti volti del grande artista  
 inglese Lindsay Kemp che aveva scelto  
 come sua ultima dimora Livorno*

## SO.CREM.

Fondata il 2 Marzo 1902  
 ed eretta a Ente Morale con R.D.  
 del 26 Dicembre 1909  
 Premiata all'Esposizione d'Igiene  
 di Torino e Roma nel 1911  
 Via del Tempio, 8 - Livorno  
 Tel. 0586 888.431 - Fax 0586 892.307  
 E.mail:socrem@socrem.org  
 Web:www.socrem.org  
 Tempio Cinerario:  
 Via Don Aldo Mei - 57100 Livorno  
 Telefax 0586 404.305

## CONSIGLIO SOCREM

PRESIDENTE:

*Berti Giampaolo*

VICEPRESIDENTE:

*Nenci Massimo*

TESORIERE:

*Pazzagli Giovanni*

CONSIGLIERI:

*Bandini Laura*

*Gamucci Alfredo*

*Lonzi Adriana*

*Mariani Ernesto*

*Razzauti Don Paolo*

*Smiraglia Filippo*

*Turini Cristina*

*Vannucchi Monica*

COLLEGIO SINDACI REVISORI:

*Romboli Giacomo*

*Casalini Francesco*

*Caridi Stefano*

## Natale 2018

*In omaggio con questo numero a tutti i soci la copia anastatica di  
 "Arda la fiamma!", pubblicazione che fu realizzata nel lontano  
 1912 per celebrare il primo decennale della nostra Associazione.*

*A tutti i soci e alle loro famiglie i migliori auguri per  
 un felice Natale e un sereno Anno Nuovo*



## EDITORIALE

di Giampaolo Berti

Nell'aprile 2018 l'Assemblea della So.Crem. di Livorno ha eletto gli organi direttivi per il prossimo triennio, confermando Laura Bandini, Giampaolo Berti, Alfredo Gamucci, Adriana Lonzi, Ernesto Mariani, Massimo Nenci, Filippo Smiraglia, Monica Vannucchi, Cristina Turini, con un nuovo membro, don Paolo Razzauti. Nella seduta di insediamento del nuovo direttivo, sono stato rieletto presidente e ho scelto come vicepresidente Massimo Nenci, esperto in rapporti sociali e conoscitore della materia dell'associazionismo e le leggi ad esso inerenti. Confermate tutte le cariche uscenti per l'ufficio di presidenza: Adriana Lonzi per il rapporto con i soci e Giovanni Pazzagli in qualità di tesoriere.

Mi preme ricordare ancora una volta che tutti i componenti il Direttivo So.Crem per Statuto svolgono gratuitamente la loro opera di consiglieri senza percepire alcun compenso. Cosa rara ai tempi d'oggi. Per questo e per il loro aiuto li ringrazio nuovamente ed affettuosamente.

La legislatura inerente tutte le So.Crem. si impernia sulla legge 130/2001 che ancora, a distanza di tanti anni dalla sua approvazione, è priva di regolamento attuativo. Le Regioni avrebbero dovuto elaborare piani regionali di coordinamento per la realizzazione di nuovi crematori, basandosi su residenti, indici di mortalità, statistiche. I comuni, anche associati tra loro, avrebbero dovuto costruire questi nuovi crematori.

Pochissimo è stato fatto. Intanto la cittadinanza chiede con insistenza una riorganizzazione del settore in linea con i tempi e con la volontà di un numero crescente di persone che vorrebbero essere cremate. Ma le proposte di legge giacciono in Parlamento e sono ben lontane da essere mature per il voto in aula. Aspettiamo le volontà del nuovo governo in tal senso.

Questo mancato riordino è probabilmente una delle cause che tengono acceso il dibattito se il servizio di cremazione, definito "pubblico" dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440, debba essere considerato privo di rilevanza economica o debba essere affidato direttamente a istituzioni, aziende speciali anche consortili o società di capitali costituite o partecipate dagli enti locali. Anche la So.Crem di Livorno, come avete appreso dalla stampa cittadina e letto sul numero precedente del nostro giornale, è stata coinvolta in queste discussioni dall'interpellanza, presentata alla fine di ottobre dello scorso anno da alcuni consiglieri comunali del Movimento 5 stelle, in cui si chiedeva di disdire la con-

venzione tra So.Crem e Comune e fare una gara pubblica per affidare il servizio. In seguito, il 7 dicembre 2017, ci è stata richiesta un'audizione dalle Commissioni Bilancio e Sociale, nella quale abbiamo chiarito la particolarità della situazione livornese.

La convenzione in atto con il Comune riguarda esclusivamente alcuni vantaggi economici per i cittadini livornesi, non l'uso delle strutture. Il Tempio cinerario e i forni crematori infatti, caso unico in Italia, sono di proprietà della So.Crem, perché costruiti su un terreno donato alla Società per la Cremazione con risorse della Società stessa.

Qualunque diversa modalità di gestione del servizio di cremazione può avvenire solo se l'Amministrazione Comunale decidesse di costruire un proprio impianto. Ci auguriamo che i chiarimenti forniti consentano di riprendere il normale rapporto di collaborazione con il Comune di cui i livornesi hanno bisogno.

È necessario che il legislatore nazionale chiarisca se il servizio cimiteriale di cremazione rientri tra quelli a rilevanza industriale o meno, che sia confermato il criterio secondo il quale le aree che le società di cremazione gestiscono all'interno dei cimiteri come cinerari sono spazi di sepolture date in concessione per la tumulazione delle urne cinerarie dei propri soci e dei cittadini che ne fanno richiesta, in base alle norme statutarie e attraverso l'assegnazione di un diritto d'uso che non può essere revocato prima della data di scadenza della concessione dell'area.

Ricordiamo infine che le Società di Cremazione – c.d. So.Crem – sono associazioni senza scopo di lucro, dotate di personalità giuridica di diritto privato, che perseguono statutariamente finalità di diffusione del rito cremazionista. Questo ne fa il soggetto più indicato alla gestione del servizio di cremazione.

Questo mandato sarà impegnativo sotto il punto di vista della necessità di rinnovare e modernizzare la nostra associazione cercando di traghettare con sapienza una nuova realtà al passo con i tempi guardando ai social e ad internet.

Ci sono idee valide che abbisognano di essere messe in pratica, per questo ci siamo affidati ad alcuni giovani soci che ci condurranno nel nuovo mondo della comunicazione.

Per l'anno prossimo porteremo il nostro giornale a tre edizioni. A questo scopo è nato un ufficio di divulgazione e comunicazione di cui sarà coordinatrice la

consigliera di presidenza Laura Bandini, coadiuvata dal nostro decano Mauro Nocchi, da sempre impegnato nella redazione di "Charis".

Ci sarà anche maggior spazio per gli interventi dei soci che desiderano esprimersi sulle questioni relative alle nostre problematiche o ricordare i loro cari, come del resto accade anche in questo numero, dove ospitiamo le memorie dei familiari di due defunti.

Altra novità riguardante il nostro giornale è l'uso di una carta riciclata ecologica al 100%, fabbricata in Europa, non sbiancata con cloro e priva di materie prime cancerogene.

Nelle pagine di questo numero troverete tutte le mani-

festazioni organizzate per la settimana europea della cremazione.

Abbiamo restaurato la stele collocata a fianco del palazzo della Provincia in ricordo delle medaglie d'oro livornesi della Resistenza.

La "bicicletta dell'abbraccio" è stata donata all'associazione dei ragazzi autistici; al Cral Eni si è svolto lo spettacolo dei ragazzi della compagnia Mayor Von Frinzus del professor Giannini ed infine abbiamo donato 28 televisori al reparto dialisi del nostro ospedale per rendere più sopportabili le degenze giornaliere di tante persone che devono far ricorso a questo tipo di cura.

## COMUNICATO DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE

*Sintesi del documento approvato all'unanimità dall'assemblea dei soci del 21/04/2018*

*Pubblicato su Il Tirreno il 29/04/2018*

Con delibera della Giunta Comunale n.199 del 29 Marzo u.s. l'Amministrazione cittadina ha disposto un aumento dei diritti di ingresso dovuti per la cremazione di salme e resti mortali provenienti da fuori comune. La So.Crem. rassicura i propri soci e i cittadini tutti che le tariffe dei propri servizi non subiranno alcuna variazione. In virtù del proprio ruolo istituzionale e del prezioso servizio che svolge, da oltre un secolo ininterrottamente, nei confronti della cittadinanza e non solo, So.Crem. Livorno ritiene tuttavia di dover chiarire alcuni concetti in seguito alle dichiarazioni del Sindaco, apparse sulla stampa cittadina, sulle motivazioni di questo aumento.

Deve essere chiaro che la differenza tra gli importi richiesti dal Comune di Livorno per la cremazione di salme provenienti da fuori comune e i residenti, non è in alcun modo riconducibile ad una volontà o ad un interesse di So.Crem. I diritti di ingresso in questione costituiscono infatti introiti ad esclusivo vantaggio delle casse comunali, e da questa sono unilateralmente determinati e gestiti senza So.Crem. abbia mai potuto esprimersi al riguardo.

So.Crem. si limita ad "incassare" gli importi di spettanza del Comune e a versarli periodicamente.

So.Crem. Livorno non accetta di essere dipinta come una realtà che, a differenza di altre associazioni per la cremazione, "massimizza i propri guadagni senza lasciare nulla sul territorio". Vogliamo ricordare, piuttosto, che in alcun modo sono percepiti compensi da parte dei nostri consiglieri, i quali svolgono il loro operato "volontariamente", e che i margini operativi afferenti la gestione sono sempre stati immessi nel patrimonio della So.Crem., come è evidenziato in bilancio, per far fronte a spese imprevedute ed improrogabili e, come finora dimostrabile, per offrire il servizio sempre al massimo livello.

Con la massima trasparenza, serietà ed efficienza, So.Crem. svolge un servizio per tutta la cittadinanza e non solo, assicura lavoro ai propri dipendenti e a quanti operano nell'indotto, dona parte dei proventi ad associazioni impegnate nel sociale. Fra le tante altre, proprio i diritti di ingresso percepiti dalla Amministrazione per la cremazione di salme e resti mortali provenienti da fuori comune rappresentano traccia tangibile del fatto che So.Crem., in realtà, porta ritorni positivi sul territorio e non solo in termini economici. Ad animare lo spirito di So.Crem. Livorno infatti è sempre stata, e continuerà ad essere, la logica del servizio piuttosto che quella del profitto; una logica, questa, contraria alla essenza ed alla natura stessa della nostra Associazione, e che tuttavia pare dichiaratamente l'unica ad ispirare ormai da tempo questa Amministrazione nella gestione e nella erogazione dei servizi cimiteriali.

# RELAZIONE ECONOMICA DEL TESORIERE AL BILANCIO CONSUNTIVO 2017 E PREVENTIVO 2018

Abbiamo chiesto al Tesoriere Giovanni Pazzagli di fornirci una sintesi della relazione economica al Bilancio Consuntivo 2017 e dell'analisi del Bilancio Preventivo 2018 approvati dall'Assemblea del 21 aprile, per tutti i soci che non hanno potuto parteciparvi. Naturalmente chi intendesse approfondire tutte le questioni relative può consultare i documenti discussi e approvati in Assemblea presso la nostra sede di via Del Tempio.

## Bilancio Consuntivo 2017

Il Bilancio dell'esercizio 2017 espone un utile al netto dell'imposizione fiscale di € 732.445,32.

Analizzando i principali dati economici, si rileva che i ricavi della gestione caratteristica sono risultati pari a € 2.374.047,02, registrando un incremento rispetto al 2016 del 23%; le quote sociali e le quote di iscrizione hanno registrato un incasso di € 48.242,16, dato sostanzialmente in linea con la previsione di € 50.00,00 e che permette anche per l'anno 2017 di sottolineare la considerazione dei concittadini livornesi nei confronti della nostra Associazione. Gli introiti derivanti dalla concessione dei loculi hanno registrato un risultato di € 30.424,44, valore inferiore rispetto al 2016 e al preventivo; si sta infatti sempre più diffondendo il costume di disperdere le ceneri in mare o sulle colline, o di conservarle presso la propria abitazione. Gli introiti derivanti dalle luci votive, pari a € 18.818,51, si sono invece attestati su valori pressoché identici al 2016 ed in linea con il preventivo.

La disponibilità finanziaria prontamente smobilizzabile è di € 4.003.441,97, oltre ad una disponibilità investita in titoli di € 38.616,76. L'importante somma a disposizione è testimonianza, qualora ce ne fosse bisogno, dell'attenzione e dell'oculatezza amministrativa prestata che mira, come deve essere, a garantire la serenità e la stabilità futura dell'Associazione stessa, affinché possa erogare, sempre al meglio, il servizio ai nostri concittadini. Il raggiungimento di alti livelli qualitativi del servizio è altresì raggiunto e garantito tramite il continuo investimento nella manutenzione degli impianti che, nel 2017, ha comportato una spesa complessiva di € 328.114,89. Tutte le analisi delle emissioni in atmosfera hanno confermato l'estrema adeguatezza delle strutture e il rispetto scrupolosissimo delle prescrizioni di legge. Le imposte Ires e Irap a saldo dell'anno 2016 sono state regolarmente pagate alle scadenze di legge, così come gli acconti dovuti per il 2017. Il carico fiscale, in termini di imposta Ires e Irap per l'anno 2017 risulta essere come ogni anno estremamente importante e pari a € 314.841,12, a fronte del quale

sono stati versati acconti pari a € 238.687,00.

Il costo del personale, includendo salari, contributi previdenziali e assistenziali, quota di trattamento fine rapporto e ogni altra spesa direttamente imputabile a tale voce, è registrato in € 668.657,30. Tutti i relativi oneri, previdenziali e fiscali, sono stati versati in base alla previsioni di legge.

## Bilancio preventivo 2018

L'utile di esercizio è previsto in € 298.490,00. Il dato a preventivo è stato "costruito" tenendo in considerazione i ricavi complessivi con un trend inferiore rispetto al consuntivo 2017. La scelta è stata effettuata per due ordini di motivi, il primo legato alla verifica della sostenibilità della gestione economica finanziaria anche in caso di flessione dei ricavi caratteristici (per esempio, l'incremento dell'attività degli altri crematori toscani, la flessione della mortalità, etc), il secondo valutando gli effetti del fermo impianti per eventuali interventi di manutenzione straordinaria. Per l'anno 2018 sono previste quote associative per complessivi € 48.000,00, previsione in linea con il consuntivo 2017, dato che sembra ormai essersi stabilizzato negli ultimi anni. Come ogni anno, si evidenzia che la costanza degli introiti derivanti dalle quote associative è il segno tangibile dell'affetto e della fidelizzazione dei nostri associati. Le spese di manutenzione complessivamente previste e stanziare per 2018 sono pari a € 393.000,00. La cifra proposta tiene conto sia delle manutenzioni ordinarie ragionevolmente prevedibili, sia delle spese straordinarie che la vetustà e l'uso intenso di alcuni impianti potrebbero richiedere. Il dato complessivo dei costi previsti per l'anno 2018 è stato valutato in € 1.728.710,00, cifra superiore al preventivo 2017 ma inferiore al consuntivo per lo stesso anno. La differenza è quasi per intero spiegata dal minore ammortamento legato al "Forno Facultative 2011", per il quale terminerà il processo di imputazione del costo storico e per il quale non si prevede la sostituzione, ma esclusivamente un normale processo manutentivo. Le restanti spese sono state in massima parte previste tenendo conto della loro effettiva grandezza nel corso del 2017.

# INATTUALE PRESENTE

di Lamberto Giannini

Scrivere un articolo sull'ottantesimo anniversario delle leggi razziali rischia di diventare un insieme di frasi retoriche, che tutti condividono nella forma ma che infrangono nei fatti, parandosi dietro priorità inesistenti ma ben vendute.

Per questo partirò da un esempio concreto e paradossale che riguarda un individuo e non una categoria. Il personaggio in questione non è stato una vittima antifascista, ma una semivittima fascista: il podestà di Ferrara dal 1926 al 1938 Renzo Ravenna. Ravenna fu un fascista atipico ma fascista, quindi, per quanto mi riguarda, senza possibilità di assoluzione. Il fatto che fosse ebreo non gli ha impedito inizialmente di fare carriera nel fascismo grazie al suo protettore Balbo.

Questo potrebbe significare, come molti sostengono, che la politica di Mussolini non fu una politica inizialmente antisemita e lo diventò soltanto quando l'alleanza con la Germania divenne stringente per il regime. In realtà tendenze antiebraiche erano già presenti: infatti, già dal 1926, si narra che Balbo intervenne più volte con i gerarchi di Ferrara che mal tolleravano un podestà ebreo. Le contestazioni nei confronti di Ravenna aumentarono quando, negli anni trenta, la politica estera del duce divenne sempre un'imitazione di quella hitleriana. Mussolini, da funzionalista qual era, nel senso che cambiava la sua politica al mutare degli eventi, non tenne una linea unica nei confronti del mondo ebraico; per questo nella legge italiana dal 1939 compare il termine di

Anno 63 - N. 268 - Italia Impero Colonie cent. 30      Milano - Venerdì, 11 Novembre 1938 - Anno XVII      EDIZIONE DEL POMERIGGIO

# CORRIERE DELLA SERA

<b>ABBONAMENTI</b>		Italia Impero Colonie				Estero				Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere."			
		Anno	Sem.	Trin.	Anno	Sem.	Trin.						
Per numeri settimanali		L. 75	L. 38	L. 30	L. 160	L. 87	L. 41						
Per un anno intero		L. 87	L. 44	L. 33	L. 166	L. 84	L. 40						
A Milano gli abbonamenti ai periodici (tra i quali "L'Espresso") sono in più di Lire 20 mila.													

LA DOMINICA DEL CORRIERE      COMPENDI DI POZZI      LA LETTURA      IL ROMANZO MENEGHINO

## Le leggi per la difesa della razza approvate dal Consiglio dei ministri

**I matrimoni misti sono proibiti - La definizione di «ebreo», le discriminazioni e l'annotazione allo Stato Civile - L'esclusione dagli impieghi statali, parastatali e di interesse pubblico - Le norme concernenti le scuole elementari e medie e gli insegnanti**

Roma 10 novembre. - Il Consiglio dei ministri ha approvato le leggi per la difesa della razza, che in complesso hanno un valore superiore a lire 5000. Le leggi concernono: 1) i matrimoni misti; 2) la definizione di «ebreo»; 3) la discriminazione contro gli ebrei; 4) l'esclusione dagli impieghi statali, parastatali e di interesse pubblico; 5) le norme concernenti le scuole elementari e medie e gli insegnanti.

“arianizzato” per indicare l’ebreo che, grazie ad azioni e stili di vita (di fatto all’adesione al fascismo) era sostanzialmente diventato ariano.

Questi atteggiamenti del duce hanno portato molti a considerare il fascismo una categoria “meno terribile” del nazismo; in realtà i provvedimenti razziali di Mussolini ci sono stati, e hanno provocato enorme sofferenza. Il fatto che ciò avvenisse senza che il leader italiano fosse realmente antisemita non è un’attenuante ma un’aggravante, perché la sua ferocia non ebbe neppure una spinta pulsionale sincera, come invece è stato per Hitler.

Le leggi razziali in Italia seguirono le leggi di Norimberga del 1935; non furono un provvedimento unico ma una serie di leggi, circolari e decreti, che partirono dal 1938 nel regno d’Italia venendo mantenute e ampliate fino al 1943 nel territorio nazionale e fino al 1945 nella repubblica sociale italiana. Il manifesto della razza venne redatto materialmente dall’antropologo Guido Landra ma ebbe la collaborazione di molti cosiddetti intellettuali del regime.

Il testo venne pubblicato sulla rivista *La difesa della razza*, che ebbe tra i suoi redattori Giorgio Almirante, leader del post fascismo italiano fino alla sua morte nel 1987. Viene da chiedersi come sia possibile che in una repubblica antifascista un personaggio del genere abbia attualmente moltissime vie a lui intitolate in vari comuni dello stivale. “Il razzismo ha da essere cibo di tutti e per tutti; se veramente vogliamo che in Italia ci sia, e sia viva in tutti, la coscienza della razza... non c’è che un attestato col quale si possa imporre l’altolà al meticcio e all’ebraismo: l’attestato del sangue”. Questo scriveva sulla rivista il 5 maggio del 1942 il tanto celebrato politico. La mia non è una invettiva contro Almirante, ma un ragionamento che vuole dimostrare che quello che è accaduto nel 1938 non è un terribile reperto archeologico della storia italiana, ma qualcosa che è perdurato nel tempo, in forme e modi diversi. Nessuno fortunatamente ha avuto più il coraggio di parlare di razze, ma il concetto è tornato forte e potente traslato nella dimensione del “noi e loro” e in quello della nazione intesa come casa di appartenenza dove noi italiani proprietari dobbiamo dettare le regole di convivenza ed accettare gli altri in base al rispetto di queste regole ed al numero dei “piatti” a disposizione.

La legge Bossi-Fini del 2002 prevede il riaccompagnamento alla frontiera: non è un caso che uno dei due personaggi che hanno la paternità della legge, Fini, sia stato il “delfino” di Almirante nel Movimento sociale italiano, mentre Bossi è colui che ha ripristinato il concetto di appartenenza nordista, ma poi il suo partito ha avuto un’evoluzione nazionalista grazie al nuovo leader Salvini, che da ministro dell’interno sta

ottenendo grandi consensi per la sua politica risoluta e priva di compassione nei confronti del fenomeno dei migranti.

Questo per sottolineare che era inevitabile che il fascismo giungesse ad evoluzioni sciagurate come le leggi razziali: poteva essere qualcosa di diverso, ma della stessa gravità, ed è eccessivamente tutelante pensare di scaricare tutta la responsabilità su Mussolini e i suoi uomini.

Come sosteneva Derrida “il fascismo non è nato nel deserto ma in una foresta”: con questa frase il filosofo francese ci invita a diffidare di chi tuona contro il fascismo quando questo è finito e si è invece mostrato codardo durante.

Una foresta prende il significato di una rete culturale della quale siamo in gran parte tutti responsabili per non aver provveduto ad un’opposizione culturale, più che politica, efficace. E noi non possiamo scordare che la foresta del fascismo non è stata sradicata del tutto se il pensiero di Almirante si è diffuso, nonostante avesse queste idee sul razzismo e sia stato uno dei redattori della rivista sulla razza.

Per sconfiggere il razzismo, che è un problema di enorme attualità, occorre avviare un percorso culturale e non retorico, percorso che ci deve portare a comprendere che il totalitarismo nasce dal non vedere il volto e lo sguardo dell’altro come individuo, ma come appartenente ad una totalità che ci allontana dall’infinito, che non ci proietta oltre ma ci spinge a leggere l’altro come struttura definita e non umana. Per questo sarebbe opportuno fare propria la lettura del libro di Levinas, *Totalità e infinito*, opera che più di ogni altra spiega la nascita di un meccanismo totalitario che si basa sulla volontà della normalizzazione per sfuggire alla complessità che l’altro ci suscita.

Nel nuovo approccio alla democrazia si è pensato che l’essenza di questa sia il legalitarismo, il rispetto della legge come scudo dal male, unendo a questo l’idea che se un gruppo politico ottiene il consenso allora occorre lasciarlo governare, dimenticando che la politica non nasce per dirimere la questione tra i contendenti ma per arrivare alla giustizia.

Anche le leggi razziali erano legali perché controfirmate dal Re. Occorre cioè recuperare il senso profondo della dimensione politica che è, come sostiene Derrida nel libro “Gli spettri di Marx”, la giustizia.

La legge si rispetta quando è giusta, non quando è formalmente corretta. Ovviamente si può aprire la polemica su chi decide che è giusta: giusto o ingiusto non è uno stallone blu o un divieto di sosta, ma quando una legge o una visione politica spingono contro la solidarietà. In questo caso è doveroso trovare immediate forme di ribellione non violenta, prima che sia troppo tardi.

## UN OMAGGIO AI PARTIGIANI CREMATI

Il 19 luglio, data della liberazione di Livorno dal fascismo nel 1944, la So.crem ha reso omaggio a quegli uomini e a quelle donne che con il loro eroismo, conquistarono e donarono all'Italia di allora e di oggi. Il Consiglio Direttivo ha deposto un mazzo di fiori al piccolo monumento ai partigiani cremati, con una cerimonia molto semplice ed essenziale, nel silenzio raccolto del parco antistante il nostro Tempio.



## IL PREMIO DI POESIA “GIANCARLO BOLOGNESI”

Il Premio di Poesia “Giancarlo Bolognesi”, giunto alla sua dodicesima edizione, si è concluso anche quest'anno con una vera e propria festa delle scuole superiori livornesi. Il 5 giugno gli studenti hanno affollato il salone della Provincia dove, alla presenza del Presidente Alessandro Franchi, del Vice sindaco di Livorno Stella Sorgente e di tutta la giuria, sono avvenute le premiazioni. Dopo la famiglia Bolognesi, la So.crem è il principale sponsor del premio, finanziando la pubblicazione del libro con tutte le poesie che hanno partecipato alla selezione. Erano inoltre presenti i rappresentanti di moltissime associazioni cittadine che operano nei settori della cultura e del sociale, che hanno messo a disposizione i premi speciali.

Pubblichiamo la poesia vincitrice, convinti che i no-

stri soci sapranno apprezzarne la qualità espressiva e la carica emozionale. L'autrice è una giovanissima alunna dell'ITIS – Galilei, Irene Chimenti, classe II C, a dimostrazione che l'amore per la poesia e la voglia di cimentarsi con questa forma di espressione non è ristretto agli indirizzi di studio umanistici, ma è proprio dell'animo umano.

ROMA N57686

Una vita troppo breve  
interrotta da dodici gocce di odio  
versate sugli altari della politica,  
del popolo, della rivoluzione,  
mai si uccide a nome proprio.

Moristi deluso nulla in cui credevi ti salvò,  
né lo Stato per cui lavoravi  
né il Dio per cui pregavi.

Forti, più della macchina rossa,  
le tue grida silenziose tuonano  
ogni 9 maggio,  
mi fissan nelle foto gli occhi tuoi prigionieri,  
neri e vuoti, condannati da chi si permette  
di seminare morte  
in un campo di sogni.





# ILIO BARONTINI, UN GRANDE PERSONAGGIO TRA MITO E REALTÀ

Presentato il nuovo libro di Mario Tredici



All'Auditorium del Museo di Storia Naturale il 29 giugno abbiamo presentato l'ultima fatica editoriale della So.Crem, il libro di Mario Tredici: "Il commissario politico Ilio Barontini tra mito e realtà nella guerra civile spagnola (1936-1937)". Mario Tredici è figura nota nel mondo dell'informazione e della cultura livornese: giornalista professionista, è stato capocronista per il quotidiano "Il Tirreno" delle redazioni di Pontedera e di Livorno e vice caporedattore responsabile delle pagine nazionali. Ora, libero da impegni professionali, ha potuto riprendere con rinnovato slancio la sua giovanile passione per la storia, focalizzando il suo interesse sulla figura di Ilio Barontini. Lo scorso anno ha pubblicato una prima tranches delle sue ricerche: "Gli altri e Ilio Barontini. Comunisti livornesi in Unione Sovietica". La sua ultima pubblicazione invece analizza l'esperienza spagnola di Barontini dal novembre del 1936 al settembre del 1937. Partecipò alla difesa di Madrid contro i nazionalisti di Franco e fu commissario politico del Battaglione Garibaldi che guidò nella battaglia di Guadalajara dove vennero sconfitte le truppe fasciste inviate da Mussolini. Ma fu destituito per volontà di Togliatti e tornò in Francia per essere poi inviato in Etiopia ad animare la guerriglia contro gli occupanti fascisti. Queste vicende pongono domande di cui finora non si è cercata la risposta: perché Barontini, riconosciuto a livello internazionale come il vincitore di Guadalajara, non venne scelto per la guida delle Brigate internazionali? Perché il generale sovietico Klèber scrisse su di lui parole di fuoco nella sua relazione al Comintern? Perché Togliatti volle la sua destituzione da commissario politico della Brigata? Mario Tredici, utilizzando un vastissimo materiale documentale (archivi, relazioni, libri, testimonianze, memorie) cerca di rispondere a queste domande con lo stile e la tenacia di un grande giornalismo di inchiesta, con rispetto ma

senza cieca reverenza verso i grandi miti del nostro recente passato. Riesce così a restituirci la statura non solo politica ma umana di un uomo straordinario. I relatori Mario Baglini, storico, e Massimo Sanacore, direttore dell'Archivio di Stato di Livorno, hanno approfondito alcuni aspetti del lavoro di Tredici, e il dibattito che si è svolto successivamente ha testimoniato l'interesse del pubblico. Così è stato anche per la presentazione che si è svolta ad agosto, durante la Festa de l'Unità, con la partecipazione e il coordinamento, accanto all'autore, della giornalista Silvia Motroni. Ultima presentazione per quest'anno, il 26 novembre presso la libreria Feltrinelli, con Marco Manfredi, vice direttore Istoreco Livorno e Marco Rossi, storico esperto del movimento anarchico. La So.crem è fiera di aver pubblicato questo libro, contribuendo per questa via, come scrive il presidente Giampaolo Berti nella presentazione, ad una più approfondita e critica conoscenza della nostra storia e degli uomini che l'hanno fatta. Perché, se noi ci siamo e siamo come siamo, è proprio grazie ad uomini come Barontini.



## LA SETTIMANA EUROPEA DELLA CREMAZIONE

In occasione della Settimana Europea della Cremazione, la So.Crem come ogni anno, organizza eventi e manifestazioni di sensibilizzazione e di sostegno nei confronti di realtà rilevanti sul piano sociale. Molti sono stati dunque gli avvenimenti di questo anno.

Sabato 20 ottobre ore 10, presso il reparto di Nefrologia dell'Ospedale di Livorno, abbiamo consegnato 28 nuovi schermi televisivi al reparto Dialisi. Lo scopo è rendere più sopportabili le lunghe ore di degenza che per tre volte la settimana devono sopportare gli affetti da questa patologia. Oltre al presidente So.crem-Livorno Giampaolo Berti, accompagnato dall'ufficio di presidenza, erano presenti il Direttore del Dipartimento Specialità Mediche Roberto Bigazzi, Lisanna Baroncelli, membro della Direzione medica dell'ospedale, in rappresentanza del Direttore Luca Carneglia e la caposala Cristina Bini.



La consegna dei televisori al reparto Nefrologia

La dott. Baroncelli ha sottolineato come la scarsità delle risorse costringe la mano pubblica a concentrare le disponibilità sulla parte squisitamente medica, ed è quindi importante che altri intervengano anche sul fronte più propriamente umano e anche ludico.

Lunedì 22 ottobre dalle ore 9.30 è stato inaugurato il restauro della piccola stele dedicata alle 10 medaglie d'oro al valor militare assegnate ai partigiani livornesi, e collocata sul lato sinistro del palazzo della Provincia. Successivamente, sotto il porticato del palazzo stesso, davanti ad un folto pubblico di cittadini e di studenti delle scuole superiori, l'attrice Alessia



L'inaugurazione del restauro della Stele

Cespuglio ha recitato il monologo di cui è anche autrice "Fango rosso", ispirato ad un fatto realmente accaduto. Racconta dell'uccisione nel novembre del 1943, da parte di una camicia nera, di un poliziotto che cercava di proteggere un gruppo di livornesi che faceva la fila davanti ad una tabaccheria nei pressi di via



L'attrice Alessia Cespuglio

Garibaldi per il trinciato di tabacco.

Alla cerimonia erano presenti il Presidente della Provincia Alessandro Franchi, l'assessore alla cultura del Comune Francesco Belais, il Presidente dell'ANPI Gino Niccolai, il Prefetto di Livorno e l'autore del monumento Antonio Vinciguerra.

Mercoledì 24 ottobre abbiamo consegnato la "bicicletta degli abbracci", un tandem guidato dal secondo manubrio, all'Associazione Autismo-Livorno, presso la sede dell'Associazione stessa.

Questa bicicletta permetterà ai ragazzi e alle ragazze di Autismo-Livorno di provare sensazioni fantastiche e con le loro famiglie potranno vivere momenti sereni di vita quotidiana, condividendo un'attività ludico-ricreativa piacevole per tutti i bambini del mondo. Alla cerimonia, oltre ai membri del Direttivo della So.Crem, alla Presidente dell'Associazione Sandra Biasci con molti genitori e ragazzi, era presente Maurizio Melis, da poco nominato Garante della disabilità del Comune.



La "bicicletta dell'abbraccio". Alcuni momenti della cerimonia



Lo spettacolo dei "Mayor Von Frinzius"



Giovedì 25 alle ore 17.30 nel teatro del Cral Eni, la compagnia Mayor Von Frinzius, che proprio in questi giorni ha festeggiato il suo ventunesimo anno di attività, ha portato in scena il suo nuovo spettacolo "Incessante, se credessi in un Dio".

Incessanti sono le idee, incessante è il ritmo a cui viaggia la mente di chi le crea. Incessanti sono gli attori. Ogni mattina ci svegliamo, ci alziamo dal letto, diamo inizio ad una nuova giornata, il cuore batte. C'è chi andrà al lavoro, chi a scuola, chi a godersi il dolce far niente ... il cuore batte. Qualcuno si innamorerà, qualcuno avrà paura ... il cuore batte. "Incessante, se credessi in un Dio" non vuole essere nient'altro che questo ritmo.

# LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

Convenzione adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, di cui il 10 dicembre 2018 ricorre l'ottantesimo anniversario

*Dopo le terribili conseguenze della Seconda Guerra Mondiale, scatenata dal nazismo e da fascismo, i Paesi che componevano l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvarono e divulgarono la "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani", aggiungendo nel preambolo che "Quel documento è il riconoscimento della dignità inerente tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili. Costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo". Ma fra coloro che l'approvarono, come è dimostrato nei settant'anni successivi, c'erano già tante "lingue biforcute" e, oggi possiamo scrivere, senza temere smentite, che quei diritti solennemente affermati sono i più violati dai governi dei cinque continenti. Noi riteniamo invece che quei principi (contenuti anche nella nostra Costituzione), vadano riproposti con forza, se vogliamo che non venga perduta la speranza di superare le grandi ingiustizie che affliggono il mondo di oggi e che, per i danni che producono, mettono addirittura in forse la sopravvivenza del genere umano sul magnifico pianeta Terra. Ecco perché abbiamo ritenuto giusto utilizzare il modesto strumento che abbiamo a disposizione, per riproporre quel documento all'attenzione dei nostri Soci, sperando che venga fatto conoscere, soprattutto ai più giovani, ai quali spetta il compito di costruire un mondo più giusto e senza guerre.*

## **Art. 1**

**Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.**

## **Art. 2**

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

## **Art. 3**

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

## **Art. 4**

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

## **Art. 5**

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

## **Art. 6**

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

## **Art. 7**

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

## **Art. 8**

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

## **Art. 9**

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

## **Art. 10**

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

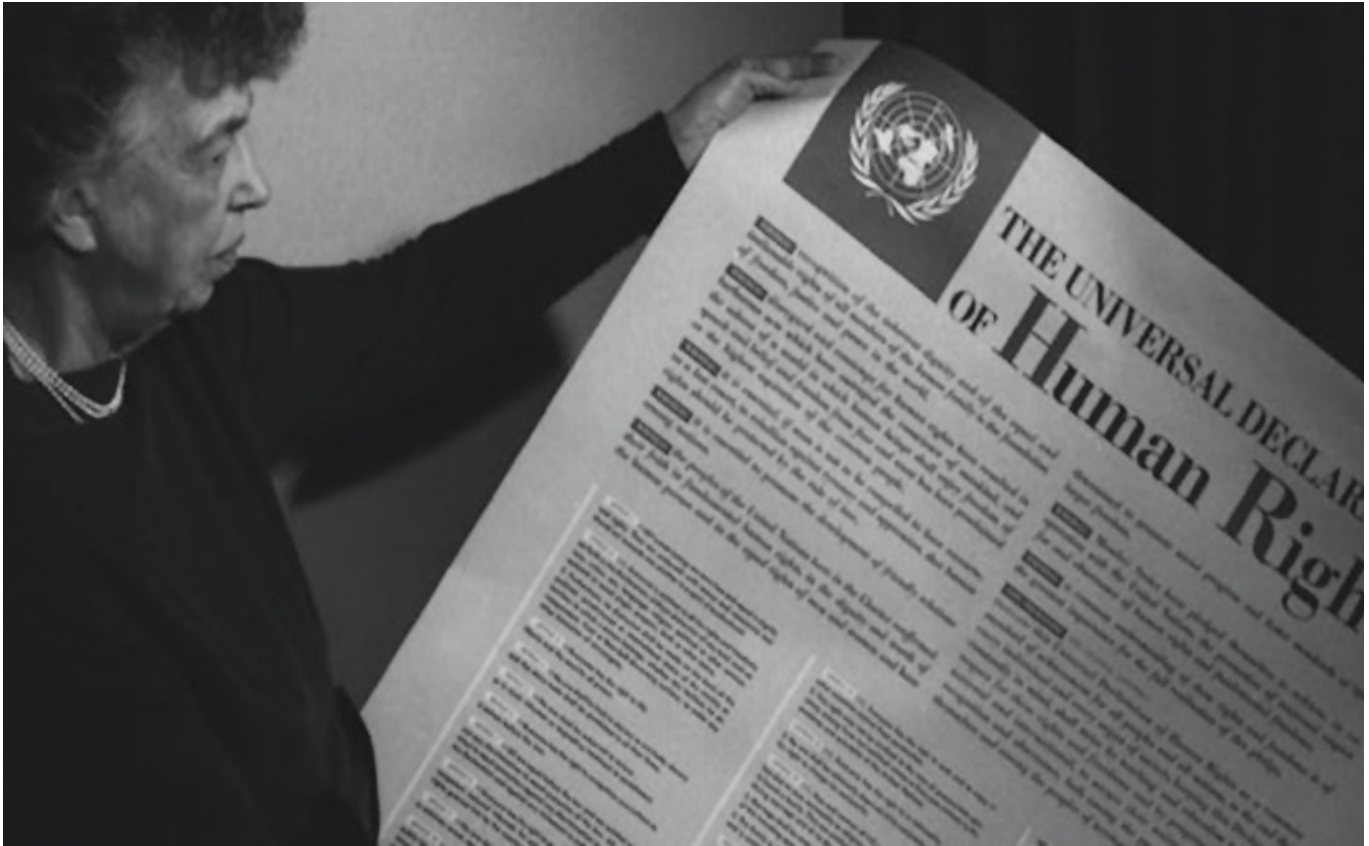
## **Art. 11**

1. Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.

2. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetuato, non costituisse reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

## **Art. 12**

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia,



nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

**Art. 13**

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.
2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

**Art. 14**

1. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.
2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

**Art. 15**

1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

**Art. 16**

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto

del suo scioglimento.

2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

**Art. 17**

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

**Art. 18**

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

**Art. 19**

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

**Art. 20**

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di as-

sociazione pacifica.

2. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

**Art. 21**

1. Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.

3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

**Art. 22**

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

**Art. 23**

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

4. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

**Art. 24**

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

**Art. 25**

1. Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o

fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

**Art. 26**

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

**Art. 27**

1. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

**Art. 28**

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

**Art. 29**

1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

3. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e principi delle Nazioni Unite.

**Art. 30**

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

## Dalle famiglie

Così le famiglie ricordano i loro cari

### CIAO BABBO

#### In memoria di Renzo Pessi



Il 17 agosto scorso è venuto a mancare mio padre Renzo. Ha sempre sostenuto e creduto nel valore della libertà, nella Resistenza partigiana, nel rispetto delle Istituzioni e di ciò che rappresentano nel valore più alto: la democrazia. Impegnato nella Cgil e nel PCI, ha lavorato prima come giornalista e poi nel 1958 al Comune di Livorno, prima come Dirigente dell'Ufficio del Personale e negli anni successivi Segretario del Sindaco Nannipieri e Dirigente dell'Ufficio Economato. Ha infine concluso la sua carriera come Dirigente dello Stato Civile e Anagrafe, contribuendo alla moderna sala elettronica a servizio delle operazioni di controllo e gestione delle operazioni

di voto in fase di elezioni amministrative e non solo della nostra città. Infatti era iscritto ed attivo in A.N.U.S.C.A. (Associazione Nazionale degli Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe) per la nascita della nuova carta d'identità elettronica, attualmente in uso. Per diversi anni si è "divertito" ad organizzare e partecipare alle gite per i dipendenti del Comune di Livorno, mi ha insegnato che viaggiare e conoscere realtà diverse, capire le diversità, è il modo più bello e divertente per imparare "a stare al Mondo". Un insegnamento che porto dentro di me e che trovo sempre più valido e attuale. Amareggiato negli ultimi anni per il Partito che non c'era più, ma "ormai sono vecchio e senza forze", "perché qui bisognerebbe riorganizzare tutto da capo". Se accadeva che parlassimo del suo fine vita ha sempre espresso la volontà di essere cremato: per essere per sempre libero. In coerenza con il valore principale che ha segnato tutta la sua vita appunto: la libertà. Per diversi aspetti del mio carattere e del mio modo di essere so di assomigliare molto a mio padre. "Il cielo stellato sopra di me; la legge morale dentro di me" (I. Kant).

Ciao Babbo.

Irene Pessi

### IN MELORIA PER SEMPRE

#### Giuseppe e Elsa Interdonato



Un amore salmastro quello di Beppe e Elsa, conosciutisi sul Romito nell'agosto del '56 per un guasto al motorino di lei e da quel giorno sempre insieme, "come usava una volta". Grazie a loro Nessuno ha mai trascurato Nessuno, né figli né mariti e mogli né nipoti. Dopo una vita meravigliosa, specialmente per chi ha avuto la fortuna di conoscerli come noi, muoiono nell'agosto di quest'an-



no insieme, come sempre hanno fatto tutto, e legandosi per mano nostra con l'elemento puro che li ha uniti: l'acqua. Il figlio, le nipoti ed un amico carissimo, hanno adagiato le loro ceneri sui fondali della Meloria dove per sempre rimarranno come nel mare d'amore che hanno lasciato nei nostri cuori.

La famiglia

## *In ricordo di* (a cura di Mauro Nocchi)

### LINDSAY KEMP



Nella notte del 25 agosto ci ha improvvisamente lasciati Lindsay Kemp, coreografo, ballerino, mimo e regista teatrale britannico, artista straordinario e uomo dal personissimo carisma. Danzatore, prima di tutto. Poi clown, marionettista, pittore, poeta, icona di una generazione di artisti che ha attraversato più della metà del secolo scorso. Era stato amico di Federico Fellini, di Mick Jagger, di Peter Gabriel, di Mia Farrow e soprattutto di Davide Bowie al quale aveva insegnato a stare sul palco. Aveva 80 anni, era nato sull'isola di Lewis e Harris dell'arcipelago delle Ebridi in Scozia ed era cresciuto nell'Inghilterra del nord. Fra i suoi maestri di sempre annoverava il grande mimo francese Marcel Marceau del quale

diceva che "gli aveva dato le mani" per significare che il grande mimo di oltralpe gli aveva trasmesso il senso dell'importanza dell'uso delle mani". Negli anni '70 e '80 era diventato una star internazionale, ammirato e applaudito nei teatri di tutto il mondo.

Dopo alcuni anni vissuti a Lodi, Livorno è stato il suo approdo finale, dove aveva lavorato con grande successo nei teatri La Gran Guardia e Goldoni e aveva dato vita a laboratori di danza che però, come diceva lui, "non avevano avuto lunga vita". Abitava a due passi da piazza Cavallotti, sugli scali Saffi, nel palazzo costruito dopo la demolizione del teatro Politeama, di cui ebbe modo di rammaricarsi quando seppe che quel teatro non era

stato distrutto dalle bombe dell'ultima guerra, ma era stato demolito per una speculazione.

Alcuni anni fa aveva dichiarato a Il Tirreno: "Mi sono innamorato di Livorno tanti anni fa, quando sono venuto con Flovers al Goldoni. Sono nato in una città col porto e col mare. Ma la differenza la fa la gente di Livorno. Qui mi sento a casa più che in ogni altra parte del mondo. Ho trovato grande umanità. Ho ricevuto un magnifico benvenuto per le strade, nei bar, soprattutto al mercato che è qui accanto. Non mi importa della celebrità, mi piacciono le persone normali sincere, di cui ti puoi fidare. L'affetto della gente mi dà stimoli e ispirazione. Qui mi sento amato." È praticamente impossibile raccontare, nel poco spazio a disposizione, i tanti messaggi e le dichiarazioni di ammirazione e di cordoglio per questo grande artista giunti da tutto il mondo. Ai quali si aggiungono quelli del Presidente Berti e di tutto il Consiglio della So.Crem e quelli personali di chi scrive, rammaricato di non aver avuto l'occasione di conoscere Kemp quando era in vita.

Dopo una breve cerimonia di saluto al teatro Goldoni, alla presenza del Sindaco e di altri membri della Giunta Comunale e degli amici a lui più vicini, la salma di Lindsay Kemp è stata cremata nel nostro Tempio al cimitero dei Lupi. Le sue ceneri sono poi state trasportate a Roma, dove ora riposano accanto a quelle della madre, nel "Cimitero acattolico" della capitale.



## MARCO BRIZZI



Marco Brizzi, storico docente di Disegno e Storia dell'arte del Liceo Federigo Enriques, in pensione da alcuni anni, se ne è andato nei primi giorni di marzo in seguito ad un malore.

“I ragazzi – ricorda la prof. Agostinelli, vicepresidente dell'Enriques – lo chiamavano il gigante buono. Era un uomo tranquillo, sereno, molto riservato ma, nello stesso tempo, capace di entrare nel cuore dei suoi alunni.” Marco era anche pittore e critico d'arte e in questa veste partecipava a molte mostre. Era anche appassionato delle nuove tecnologie e di computer. Gli amici ricor-

dano quando, una trentina di anni fa, spese alcuni milioni di lire per comprare uno dei primi Mac con il quale aprì una agenzia pubblicitaria, che però non ebbe fortuna. Aiutava tutti con pazienza, serenità e trasparenza, nonostante gli acciacchi. La scuola era la sua vita, il suo mondo. Amava stare in mezzo ai ragazzi, aiutarli in classe e nella vita di tutti i giorni. E i suoi alunni, gli amici e i colleghi, con tanti altri, lo hanno salutato per l'ultima volta alla nostra Sala del Commiato al cimitero dei Lupi, dove ora le sue ceneri riposano accanto a quelle di un suo caro parente.

## VINICIO BRONDI



Atleta del remo aveva partecipato agli europei di Praga nel 1961, dove conquistò il titolo dell'“otto con”. La passione del remo non lo abbandonò mai. Entrò a far parte della macchina organizzativa del Palio Marinaro e, fin dalla sua prima edizione del 1966, del gruppo di volontari che organizzavano la Coppa Barontini, diventandone uno dei punti di riferimento. Vinicio, nonostante una tradizione familiare

tutta “veneziana”, anche perché ci aveva vogato, era sostenitore del Borgo Cappuccini. La sua esuberanza lo aveva fatto diventare amico di tutte le Sezioni Nautiche, che si sono strette a fianco della moglie Luciana e dei figli Wladimiro, Fabiana e Valentina, per porgergli l'ultimo saluto alla Camera Mortuaria dell'ospedale e poi alla Sala del Commiato del nostro Tempio cinerario, al cimitero dei Lupi.

## MARINELLA MOSCA



Marinella Mosca aveva 67 anni, moglie del noto farmacista Dott. Farneiti. Il 10 ottobre avrebbe festeggiato il quarantottesimo anniversario di matrimonio. Marinella e Alberto si erano conosciuti a Napoli, dove lui prestava il servizio militare. Fu amore a prima vista: dopo soli sei mesi si sposarono quando Marinella aveva appena 19 anni. Aveva fatto parte a lungo del Lyons Club e in passato le era stato anche attribuito il prestigioso premio Melvin Jones per le

attività umanitarie di cui si occupava con dedizione. Due anni fa erano iniziati i gravi problemi di salute che l'avevano costretta a lunghe cure. “In tutto questo tempo però – ricorda suo figlio Francesco – ha sempre combattuto con tenacia la battaglia contro quella terribile malattia, consapevole comunque del suo destino”. Dopo la cremazione, le sue ceneri ora riposano nella tomba di famiglia presso il cimitero della Misericordia.

## GIUSEPPE CAMPOCHIARI



Si era sentito male il giorno di ferragosto. È morto dopo una settimana di coma Giuseppe Campochiari, livornese di 80 anni, grande amante del mare, della pesca e del ciclismo

amatoriale.

Era molto conosciuto a Livorno ma anche in Toscana, perché era stato agente di commercio di alcune aziende prestigiose e riforniva i negozi della Versilia dell'isola d'Elba e della sua città. Il figlio Riccardo ricorda che era stato un grande amante della pesca, e spesso andava in Corsica, alla Secca delle Vedove, tornando con qualche pesce spada o qualche tonno anche di 200 chili, e ogni volta era una gran festa. Era stato anche istruttore subacqueo del Circolo Cicasub sugli

scali D'Azeglio. Iscritto alla Società Porto di Livorno come ciclista amatore, aveva vinto anche diverse gare over '70. Da non molto aveva perduto la moglie Graziella Baroncelli, subendone un grave colpo. Ha lasciato i figli Michele e Riccardo e il nipote Leonardo. I parenti e i tanti amici lo hanno salutato alla Camera Mortuaria dell'ospedale per essere poi portato al nostro Tempio cinerario per la cremazione. Le sue ceneri, come avrebbe voluto lui, sono state disperse alle Secche della Meloria.

## ENRICO CORSI



Enrico Corsi era uno degli ultimi partigiani che combatterono contro i nazisti e i fascisti. Era nato a Livorno nel 1922 ed aveva fatto parte

della Brigata Partigiana "Giustizia e libertà" che operava nell'area Livorno/Quercianella, comandata da Piero Calamandrei, al quale si era particolarmente legato quando, lasciato l'insegnamento presso l'Istituto Nautico, aveva frequentato la facoltà di Economia e Commercio presso l'Università di Firenze. Fu poi funzionario della Prefettura di Livorno e negli anni sessanta, divenne dirigente di una azienda di medicinali di Milano. Andato in pensione, nel 1980, insieme alla moglie Floriana Bini, scomparsa nel

2010, fu tra i fondatori dell'Università della Terza Età. Scrisse anche alcuni libri, tra i quali "Muffe della memoria" e soprattutto "Racconti di viaggi". I viaggi infatti erano una delle sue passioni e li organizzava per l'Unitre. Ha lasciato il figlio Daniele, pediatra all'ospedale, la figlia Paola, che insegna matematica al Liceo Cecioni, le nipoti Martina e Alice e le pronipoti Sofia e Caterina. Le sue ceneri, come lui voleva, sono state disperse nel mare che lui tanto amava, al largo della nostra costa.

## BRUNETTA MAZZONI

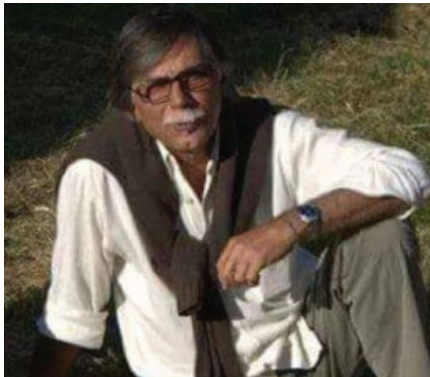


L'ultimo giorno di luglio ci ha lasciato Brunetta Mazzoni, la nonna di Livorno. Aveva 103 anni, 6 mesi e 2 giorni, essendo nata il 24 feb-

braio del 1910. Era la settantatreesima donna più anziana d'Italia. Una donna indipendente che, per sua libera scelta, non si era mai sposata. Suo padre, Palmiro, era il fattore della famiglia Mimbelli, ma anche responsabile sindacale, ai primi del '900, dell'organizzazione dei contadini nel nostro territorio. Brunetta ha vissuto fino all'ultimo con la sorella Rina, che ora ha 97 anni. Da quando aveva 15 anni fino alla pensione aveva lavorato per la

ditta Torrelli, produttrice "dei migliori canditi d'Italia", prima come operaia – incaricata fra l'altro, di suonare la sirena d'allarme durante la seconda guerra mondiale – e poi come capofabbrica. Per questo la chiamavano "la chiccaia". Aveva sempre avuto una gran voglia di vivere tanto che, a quasi 100 anni, fece un viaggio in Cina e in Giappone. L'ultimo saluto alla nostra Sala del Commiato dai tanti parenti e dai tanti abitanti del quartiere.

## PAOLO FAGIOLINI



Il giorno dopo avrebbe compiuto il suo sessantaseiesimo compleanno. Dopo essere stato aggredito da un male incurabile pochissimi mesi prima, se ne è andato Paolo Fagiolini. Geometra del Comune, moto conosciuto e apprezzato in città e nella vicina Collesalvetti, dove aveva fatto le sue prime esperienze lavorative appena diplomato. Nel comune di Livorno era entrato in pianta stabile a 33 anni, fino di-

ventare uno dei volti di riferimento dell'area tecnica e, in particolare, dell'Ufficio Urbanizzazione, come responsabile del settore dei Lavori Pubblici in generale. Aveva seguito da vicino molti progetti, come quello della riqualificazione di piazza Mazzini e, da ultimo, del parco della RSA di Coteto. Fino a poche settimane prima della sua morte, era convinto che sarebbe potuto rientrare in Municipio, per mettere a punto i dettagli dei lavori ancora sulla sua scrivania.

Era molto appassionato del suo lavoro, che aveva scelto con la convinzione di mettersi al servizio dei cittadini attraverso un Ente Pubblico. Per molti anni aveva lavorato anche all'interno del servizio di Protezione Civile di Palazzo Civico e fu fra i primi a raggiungere l'Aquila nei giorni del terremoto.

Era molto apprezzato in tanti ambienti professionali e del volontariato, dagli uffici del Municipio agli ambienti della politica, della sinistra e non solo, e della cultura, come hanno raccontato i tanti volti tristi che lo hanno salutato per l'ultima volta alla Camera Mortuaria dell'ospedale e lo hanno accompagnato alla Sala del Commiato del nostro Tempio. Ha lasciato nel dolore più profondo i figli Martina e Giulio e la sua compagna Dalia, figlia di chi scrive, con la quale viveva ormai da tanti anni dopo la separazione, mai seguita dal divorzio.

Le sue ceneri sono state disperse, come lui aveva voluto, in mare al largo di Antignano, accompagnate da un piccolo corteo di barche con i tanti amici che non gli avrebbero mai voluto dire addio.

## NUNZIO VIOLA



Insieme al suo compagno di squadra Lorenzo Mazzoni, Nunzio è morto mentre lavorava alla pulizia di una cisterna. Lavoro nel quale tutti lo definivano "un esperto" e nel quale si era specializzato dopo essere venuto a Livorno negli anni

'90. "Era un uomo splendido – ha raccontato un suo collega in lacrime – aveva sommato la simpatia toscana con quella campana e il risultato era quello di una persona solare con gli amici e attenta sul lavoro", qualità che purtroppo non gli sono bastate portandolo alla morte dopo undici anni di lavoro: un lavoro evidentemente molto pericoloso che è costato la vita a tanti suoi colleghi in tante parti d'Italia. L'ultima gioia di nonno Nunzio era arrivata un paio di mesi prima, con la nascita della seconda nipotina che aveva allargato ancora la famiglia di origine napoletana, ma ormai radicata a Collesalvetti, dove erano andati ad abitare.

Appresa la notizia, il sindaco di Livorno Filippo Nogarin ha rilasciato

una dichiarazione nella quale diceva che "Siamo di fronte ad una tragedia immane. Tocca contare l'ennesimo incidente mortale sul lavoro, che strappa due uomini alla loro famiglie. Il mio pensiero è rivolto alle mogli, alle madri e ai figli. "Il sindaco di Collesalvetti Lorenzo Bacci, proclamando il lutto cittadino, ha aggiunto: "Siamo sconvolti, non è ammissibile perire sul lavoro nel 2018. Chiediamo con forza che le autorità preposte accertino con certezza le cause di questo tragico incidente." Messaggi di cordoglio alle famiglie di Nunzio e di Lorenzo sono giunti anche da parte del Presidente del Senato Castellati e del Vicepresidente del Consiglio Salvini. Le ceneri di Nunzio riposano ora nel cimitero di Collesalvetti.

## ILVIO MILANI



Ilvio Milani, Presidente onorario della sezione di Piombino dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI), ci ha lasciato nella notte nella quale ammiravamo la "luna rossa". Con lui se ne è andato uno degli ultimi protagonisti del riscatto della città di Piombino dalla lunga notte del ventennio fascista.

Nato nel 1925, fece parte di quella generazione di "ragazzi" che fin da subito non accettarono i soprusi e le violenze che si consumavano nella città negli anni '30. "Ragazzo di barbiere", formò la

sua coscienza politica antifascista in una bottega dove si criticava e osteggiava il regime. Il Comitato di Concentrazione Antifascista, dopo l'8 settembre, lo vide tra i giovanissimi che collaboravano più attivamente. Il 10 settembre 1943 partecipò alla Battaglia di Piombino, dove la città intera (operai, marinai, ufficiali, semplici cittadini) si opposero contro tre navi tedesche che cercavano di entrare in porto per occuparlo. Divenne poi uno dei protagonisti della rete antifascista di Piombino e della Val di Cornia, fino alla liberazione. Iscritto al Partito Comunista Italiano, svolse un ruolo importante al suo interno, pur mantenendo un ruolo fondamentale nell'Anpi. Dal 1960 al 1970, durante il mandato di sindaco di Rodolfo Giovannelli, fu Consigliere comunale e capogruppo del PCI e successivamente Assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica. Fu tra coloro che si impegnarono per la realizzazione del nuovo ospedale di Villa Marina, del quale successivamente fu membro del Con-

siglio di Amministrazione. Cessati gli impegni istituzionali, si dedicò completamente alla sua militanza nell'ANPI di Piombino e della provincia fino al 2015, svolgendo un'opera continua e appassionata di divulgazione dei valori della Resistenza e della nostra Costituzione nelle scuole, instaurando un rapporto proficuo con tanti giovanissimi. Fu con Bino Raugi tra i fondatori dell'Istituto Storico della Resistenza e della società contemporanea (ISTORECO) nella nostra Provincia. Dopo l'ultimo saluto nella sala consiliare del Comune di Piombino e la cremazione nel nostro Tempio, le sue ceneri ora riposano nel cimitero di Piombino. Ilvio Milani ha lasciato un grande vuoto nella Piombino democratica e antifascista. La sua memoria storica, la sua esperienza di vita, il ricordo della lotta partigiana, della ricostruzione della città distrutta dalla guerra, il riscatto morale politico e civile e sociale di Piombino lo avevano visto tra i protagonisti in oltre settanta anni di storia.

## ROSSANO LOTTI



Quando era un po' più giovane, era stato un atleta di spessore, uno specialista del mezzofondo, ma tutti lo ricordano soprattutto come un allenatore e un dirigente straor-

dinario. "Un manager innovativo" ha scritto la FIDAL Toscana, capace di portare la società Runners livornese ai vertici regionali dell'atletica. D'altronde era di una famiglia di podisti, a partire dal padre Valerio e dagli zii Egisto e Massimo, oltre che dalla moglie Vincenza Curri, ottocentista di livello nazionale. Rossano Lotti, dopo numerosi successi con la Libertas Runners, nel 2000 fondò il Jaky Tech Team. Era conosciuto anche come imprenditore, avendo gestito due locali dello storico quartiere della Venezia. Quan-

do ci ha lasciato aveva appena 44 anni, dopo aver lottato con tutte le sue forze contro una tremenda malattia. Lascia un figlio di 15 anni, Valerio, e un vuoto infinito nello sport. Tantissimi amici e figure di riferimento del mondo dell'atletica leggera si sono ritrovati alla Camera Mortuaria dell'ospedale e lo hanno accompagnato alla nostra Sala del Commiato, per portargli, commossi e pieni di ricordi, l'ultimo saluto. Le sue ceneri sono ora conservate al domicilio dove ha vissuto i suoi ultimi anni.

## LUIGI RAUGI



“Gigi” Raugi era il più anziano di una famiglia livornese formata dalla moglie Loretta e dai due figli e moltissimi nipoti e pronipoti che in lacrime si sono ritrovati, uniti come non mai, alla Sala del Commiato del nostro Tempio cinerario al cimitero dei Lupi, insieme ai tanti amici e compagni che lo avevano conosciuto e stimato. Aveva appena compiuto i 90 anni e lo ha portato via un'emorragia cerebrale che lo aveva colpito ai primi di settembre in un periodo, – ricordano i figli Furio e Maurizio, noto cardiologo

– “in cui sembrava il ritratto della salute”. Dopo il primo bombardamento a tappeto di Livorno nel maggio del 1943, come tantissimi livornesi, Gigi e la sua famiglia furono costretti a sfollare, scegliendo la cittadina di Montale in provincia di Pistoia. Proprio in quel territorio, dopo l'8 settembre, ancora giovanissimo, cominciò a collaborare con i partigiani che operavano sulle montagne pistoiesi, interessandosi in particolare di accompagnare “gli sbandati” ad incontrarsi con i partigiani. Per questo il Ministero della Difesa nel 2016 gli conferì un attestato speciale. Mentre, in occasione del 70° anniversario della Liberazione d'Italia, il Comune di Livorno, il Comitato Coppa Barontini e l'ANPI, alla quale era iscritto, gli consegnarono uno speciale diploma per meriti acquisiti nella lotta partigiana. Per questo l'ANPI ha esposto accanto al feretro il labaro che ricorda le dieci Medaglie d'oro della Resistenza della provincia di

Livorno. Dopo la guerra, si iscrisse al PCI e divenne uno dei primi soci della Compagnia Lavoratori Portuali, partecipando, senza mai tirarsi indietro, alle tante lotte per la pace e il lavoro, di cui i portuali furono protagonisti. Fra i tanti episodi della sua vita che amava ricordare uno dei più cari era quello della giornata passata insieme a Enrico Berlinquer, nel luglio 1975, quando lo aveva accompagnato all'incontro con il segretario del Partito Comunista spagnolo Santiago Carrillo con cui avrebbe parlato davanti ad una grande folla in piazza della Repubblica. Negli ultimi anni della sua vita scoprì – e se ne innamorò – la corsa amatoriale di lungo chilometraggio e partecipò per ben due volte alla maratona di New York, che ogni volta lo aveva visto “tornare sempre più giovane”.

Le sue ceneri riposano ora in un loculo nel corpo centrale del nostro Tempio cinerario al cimitero dei Lupi.

## CARLO RIA



Un incidente terribile e un investimento sulla strada tra le più bel-

le e pericolose della nostra città. Carlo è stato travolto sulle strisce pedonali con conseguenze tragiche. Avrebbe avuto 75 anni a settembre. Con lui c'era anche l'amico Lido Penati, della sua stessa età, che ha riportato gravi ferite, tanto da essere stato ricoverato in terapia intensiva.

Carlo, ex operaio in pensione, era nato ad Arcidosso, in provincia di Grosseto, ma viveva a Livorno praticamente da sempre.

Nel 2000, in sella al suo scooter, era rimasto coinvolto in un incidente in via del Levante, subendo gravissime ferite con prognosi riser-

vata ma per fortuna quella volta si era rapidamente ripreso.

Lui e la sua famiglia sono molto conosciuti a Livorno, dato che la moglie Graziella gestisce un negozio di fiori accanto al cimitero della Misericordia.

Carlo lascia nel dolore, oltre alla moglie, i tre figli, Roberto, Laura e Stefano. Una famiglia molto unita, ora spaesata e sconvolta dall'ennesima tragedia della strada.

Dopo la cremazione, le sue ceneri sono state disperse in mare al largo della costa di Ardenza, dove Carlo andava a passeggiare quasi ogni giorno.

## DANIELA RIA



A La Rosa era conosciuta da tutti. Lì era nata, cresciuta, amata. Lì aveva lavorato per oltre quaranta anni come cassiera alla Coop. Lì aveva cresciuto la sua splendida fa-

miglia, con un amore infinito per i figli e poi per i nipoti. Ecco perché alla Rosa, la scomparsa a 68 anni di Daniela Ria ha gettato nel lutto l'intero quartiere, oltre ai numerosi clienti di diverse generazioni, che l'avevano conosciuta alla Coop di via Settembrini. "Era una donna eccezionale, sempre disponibile e gentile": così la ricordano in tanti. Daniela, dopo una vita alla cassa e tra gli scaffali della Coop, era andata in pensione da tre anni, dedicandosi completamente alla sua famiglia e in particolare ai due nipotini Federico e Lorenzo, di 12 e 7 anni. Che l'adoravano. La "cassiera del-

la Coop" aveva due figli, Leonardo e Dania, che lavora anche lei alla Coop di Porta a Terra. I tantissimi amici anche su facebook l'hanno ricordata con post e messaggi di condoglianze. "Mi ha visto crescere, - scrive Marco - fin da ragazzo andavo alla Coop con mio nonno e incontravo sempre quella cassiera con il sorriso stampato in faccia, un sorriso che a La Rosa e non solo, mancherà a tanti". Dopo l'ultimo saluto ricevuto dagli amici e dai parenti in lacrime nella nostra Sala del commiato, le sue ceneri riposano ora in tomba al cimitero dei Lupi, accanto a un suo caro parente.

## ELSA SANGUINETTI



Tutti gli abitanti di Shangai la ricordano ancora in quel chioschetto verde arrugginito (demolito solo dopo la sua morte), tra i suoi chicchi e le sue granite, dove dispensava consigli alle ragazzine del quartiere. "Elsa, il tuo cuore continuerà

a battere qui", avevano scritto su quel chiosco i bambini e le bambine che oggi sono diventati genitori, nonni e nonne, ripetendolo mentre si stringevano ai familiari, alla camera mortuaria dell'ospedale. Elsa, "la chiccaia di Shangay", se ne è andata alla metà di luglio. Aveva compiuto 88 anni una decina di giorni prima, quando era già ricoverata alle Cure Palliative dove lottava da tempo contro un male incurabile. "È stata una guerriera anche in questo, non solo nella sua difficile vita di tutti i giorni", dicono nel rione. Il soprannome di "Chiccaia" era diventato addirittura il nome dello storico blocco di case

popolari di via Nino Bixio. "Era un vero e proprio punto di riferimento. Il simbolo di un quartiere popolare, da sempre pieno di difficoltà" - ricorda la nipote Rossella - "Di fatto, se nascevi a Shangay, non potevi non conoscere la Chiccaia e il suo sorriso." Quel sorriso che non ha mai abbandonato, anche quando, dopo la morte del marito Guglielmo, aveva dovuto inventarsi quel lavoro per mantenere i suoi tre figli, Alessandra, Claudio e Franco, che l'hanno salutata per l'ultima volta insieme a tutto il quartiere in lutto. Le sue ceneri riposano ora accanto al marito al cimitero dei Lupi.

## DONAZIONI

Andrei Ivo	10,00	A titolo personale	Gamba Giovanni	50,00	In memoria di Magrini Valentina - Da Giovanni e Marisa
Antoniello Roberto	10,00	A titolo personale	Laghi Liliana	10,00	In memoria di tutti i miei cari
Baldasseroni Lido	15,00	In memoria di Baldasseroni Aura	Savi Vilma	50,00	In memoria di mia zia Cecconi
Bigazzi Bruno	30,00	A titolo personale	Testa Michele	40,00	A titolo personale con bonifico bancario Mps
Del Vecchio Carla	20,00	A titolo personale			

## BRUNO TOGNETTI



Era il primo giorno di primavera e il cuore di Bruno Tognetti ha cessato di battere. Lui che nella vita aveva condotto battaglie di ogni tipo, spingendo per un ventennio la mischia del Rugby Livorno in serie A o guidando la resistenza dei lavoratori de Il Tirreno, a metà degli anni '70 contro la minacciata chiusura

del giornale fino alla sua rinascita, grazie anche all'intervento autorevole del sindaco Ali Nannipieri e dell'intero Consiglio Comunale di Livorno. Bruno aveva 80 anni, la metà dei quali passata come impaginatore della tipografia di viale Alfieri a comporre pagine, prima con la fusione a caldo col piombo e la linotype e poi vivendo la rivoluzione del sistema a freddo e la composizione al computer. Alto un metro e ottantacinque per novanta chili di muscoli, Bruno aveva militato per oltre 20 anni nella squadra del Rugby Livorno come capitano, con diverse apparizioni in nazionale. Il suo debutto in prima squadra è datato 1958. A 60 anni, la scoperta del morbo di Parkinson gli cambiò la vita. "Avevo vissuto nel fango degli stadi ogni domenica e mai

un raffreddore – raccontava –. Che botta! Farsi la barba era diventata un'impresa. Allacciarsi le scarpe, roba da fantascienza. Il bicchiere era diventato un'anguilla. E la sorpresa agghiacciante è che ti senti solo, perché la solidarietà della gente ha propri obiettivi e giustificati limiti, le disponibilità delle istituzioni appaiono ingessate in orari e bilanci, al di là dell'impegno dei singoli operatori..." Ma non mollò mai, fino a diventare Presidente dell'Associazione Parkinson. "Gli amici mi hanno eletto Presidente – diceva – e così come capitano ho trascinato tante volte la mia squadra alla vittoria, farò lo stesso con loro." In tantissimi gli hanno dato l'ultimo saluto. Dopo la cremazione, le sue ceneri riposano al cimitero di Ardenza.

## GIANFRANCO TROTTA



Da ragazzo, dopo le sofferenze della guerra, si iscrisse ai "Falchi Rossi", l'associazione di giovanissimi legata alla Federazione Giovanile

Socialista. Raggiunta l'età adulta, però, si iscrisse al PCI e, dopo il suo scioglimento, a Rifondazione Comunista.

Senza incarichi, come ricordano i familiari, dato che voleva mantenere sempre intatto il suo spirito critico, senza dimenticare mai i valori della giustizia sociale e dell'onestà. Gianfranco Trotta, portuale in pensione sempre dalla parte dei più deboli, se ne è andato in pieno agosto, dopo aver lottato per anni con gli acciacchi dovuti all'età.

Aveva 84 anni, 20 dei quali passati come dirigente dell'Unione Inquilini. Ha lasciato la moglie Angela e i figli Michele, avvocato, e Alessandro, dipendente della Camera di Commercio e volto noto di Rifondazione Comunista di cui è stato segretario Provinciale e Consigliere

Comunale, compagno di vita della vicesindaco di Livorno, Stella Sorgente. E i nipoti Aurora, Leonardo e Irene.

"Era un livornese verace e il suo atteggiamento polemico era inconfondibile. Un vero antifascista – ha ricordato il figlio Alessandro – che nel 1964, a pochissimi giorni dal matrimonio, non volle rinunciare a partecipare ai funerali di Palmiro Togliatti, portando con sé un grande striscione con la scritta I Portuali di Livorno".

Dopo il saluto commosso di tanti amici e parenti presso la nostra Sala del Commiato, le sue ceneri, come aveva lasciato detto, sono state disperse nel parco delle Colline Livornesi.



# CREMAZIONE

# LA PUREZZA DEL RICORDO

